



L'altra faccia di VANCOUVER

Secondo *l'Economist* è la città più vivibile al mondo, grazie al clima e agli alti standard ambientali. Ma le sue qualità attirano anche i senzatetto, che formano una città nella città **testo e foto di MARCO BUEMI**

A Vancouver, durante le Olimpiadi invernali del 2010, i visitatori appassionati di sport invernali hanno potuto sciare sulle imponenti montagne che fanno da contorno alla città. Dal centro della metropoli, infatti, si può raggiungere in soli 20 minuti la base del Grouse Mountain, da dove parte la seggiovia che arriva sulle vette innevate. Ma Vancouver, trovandosi lungo la costa che si affaccia sull'Oceano Pacifico, è anche una città di mare, con un clima fra i più miti del Canada e una qualità di vita molto elevata. E per il quinto anno consecutivo, è stata designata dall'*Economist intelligence unit*, gruppo di ricerca che fa capo all'omni-

mo quotidiano finanziario, la città dove si vive meglio a livello mondiale. Tenuto conto che la sua area metropolitana conta oltre due milioni di abitanti, il risultato è sicuramente sorprendente.

Camminando per Vancouver si ha l'immediata percezione di una realtà economicamente molto dinamica e socialmente inclusiva. Un tempo basata sulle risorse ittiche e agricole, la città oggi punta sul settore informatico, bancario e dei servizi. Ottimo il grado di integrazione tra le comunità etniche - non solo tra chi risiede qui da molto tempo ma anche tra immigrati recenti, provenienti soprattutto dal Sud-est asiatico. Il multi-

culturalismo e il profondo rispetto per l'ambiente sono ormai talmente radicati nella maggior parte dei cittadini da diventare atteggiamento spontaneo, la pulizia che si riscontra nella città e l'elevato numero di coppie miste in cui ci si imbatte ne rappresentano il segno tangibile. Il centro della città ospita, oltre al cuore finanziario, le vie più famose, come l'elegante Robson street e la trasgressiva Davie street, crocevia del famoso quartiere gay. A Granville Island, i vecchi capannoni del mercato pubblico sono stati ristrutturati e trasformati in accoglienti caffè, ristoranti e teatri. Lo Stanley park, dove approdano le navi da crociera che fanno servizio per l'Alaska, è un parco



Alcuni tra i senzatetto che popolano il centro di Vancouver. Sono più di 3mila quelli che vivono per strada chiedendo l'elemosina ai passanti

splendido, con vista sulla scenografica stazione marittima. E il sobborgo di Gastown è un piccolo gioiello di architettura d'epoca, a metà tra la Londra vittoriana e l'America del primo Novecento.

Ma esiste anche un'altra Vancouver, e appena giriamo l'angolo delle ricche strade del centro, ci si ritrova improvvisamente catapultati in un mondo mai nominato dai media: quello dei vagabondi e dei senzatetto, dove il consumo di droga, le malattie mentali e la prostituzione sono largamente diffusi. Un vero e proprio ghetto in una delle città più ricche al mondo, dove, secondo un rapporto dell'Onu, la percentuale di contagio

da Hiv è pari al 30 per cento e raggiunge quella del Botswana. È probabile che tanti senzatetto arrivino perché attratti dal clima, il più temperato del Canada, e per questo vi si stabiliscono. Pochi homeless si rendono responsabili di omicidi, stupri e rapine mentre sono abbastanza diffusi gli scippi e i furti di automobili. Il Comune, però, è preoccupato: dal 2002 al 2008 il numero di senzatetto è quadruplicato, e secondo un rapporto regionale oggi a Vancouver sarebbero più di 3.000. Le strade del centro sono popolate da persone di tutte le età che chiedono ai passanti qualche dollaro, guardano dentro i cestini e i cassonetti della spazzatura, spingono carrelli della spesa pieni di borse e stracci, dormono buttati su un marciapiede o all'entrata di una banca d'affari, parlano da soli in preda alla pazzia. Il problema è comune a molte città del Nordamerica ma in poche è così visibile e scioccante come a Vancouver. Il quartiere di Hasting street East, per la forte presenza di senzatetto, è considerato come il più povero del Canada, e la sua strada principale è sinonimo di miseria e degrado. Negli anni Sessanta, prima che il baricentro di Vancouver si spostasse verso il quadrilatero del cen-

tro finanziario, erano i negozi di questo quartiere, ora in parte abbandonato, a richiamare lo shopping. A due passi da lì, verso il porto, vivevano pescatori, taglialegna e minatori che rappresentavano la spina dorsale dell'economia di questa regione. Il degrado ha preso piede quando questa zona ha smesso di essere il motore della città per la diminuzione dei traffici legati al trasporto navale.

La promessa, fatta alla vigilia delle Olimpiadi, di risolvere il dramma della povertà nel Downtown Eastside non è stata mantenuta. Gli oltre 6 miliardi di dollari spesi per organizzare i Giochi hanno prodotto scarsi benefici per gli abitanti della zona, sia in termini di accesso agli alloggi che di lotta al consumo di sostanze stupefacenti. Il problema degli homeless rimane, come pure le proteste delle associazioni per i diritti dei senza tetto, come Pivot e VanAct, che cercano di richiamare l'attenzione del governo sulla crescita della povertà a Vancouver e sulla necessità di fare fronte a questa emergenza aumentando l'offerta degli alloggi, invece di insistere sull'aumento del numero di poliziotti presenti nel centro cittadino. ■

I sei miliardi spesi per organizzare le Olimpiadi non hanno portato alcun beneficio agli homeless